

prof. Lucci sono quelle che attuate vi possono condurre alla vittoria; finora non abbiamo ottenuto nulla; io non posso professarle perché sono legato...; riconosco che bisogna cambiare indirizzo... e così sempre continuando: *confezionatore, confiteor*. La sala comincia a vuotarsi: ma una parte del personale resta a commentare fino a giorno. Comincia a verificarsi quello che l'amico Lucci ha detto: « operai, fra una tirata di redini e un'altra, fra una fermata e una ripresa meditate su quel che vi dico. »

L'assemblea di sabato, dunque, non decide niente: è cominciata solo la liquidazione del passato. Gli interessi del Catalano sono stati affidati ad un avvocato. Ciò per incominciare, è fatto bene.

Intanto, riceviamo una lettera da un tramviere che pubblichiamo come ci è stata mandata. Al prossimo numero riprenderemo l'argomento. Ecco la lettera:

Cara Propaganda,

Qualche redattore che assistette ieri sera alla riunione dei tramvieri ti renderà noto quel che in essa si svolse. Per conto mio tengo a farti sapere come l'egregio cav. Cardinale, per le sue benemerite presso la società belga e non già verso i tramvieri, di cui pur è presidente, ha ottenuto il libero percorso.

Stamane, infatti, imbarcandosi al Vasto lo mostrava al conduttore. Ed annoiato intanto dal risentimento e dalla sfiducia dei tramvieri par che egli accenni a volersene allontanare! E questo è ben naturale: dopo essersi avvalso di noi per montar su! Questo è buono tu sappia perchè i compagni si persuadano quanto sia erroneo riporre la fiducia in certa gente.

Salutandoti

un compagno tramviere

Fra i commessi di negozio

Il signor Finzi — l'ex-presidente, ieri, della Associazione di M. S. fra i commessi di negozio — novello presidente, oggi dopo la rielezione di domenica — continua la via crucis per le scale della prefettura e della questura.

Non vediamo... niente di male in ciò: egli amante dell'ordine ha diritto d'invocare l'aiuto dei tutori dell'ordine: egli ha continuato per quella via, per cui fatalmente, novello ebreo errante, è costretto a camminare da parecchi anni, a braccetto delle autorità.

Non ce ne meravigliamo: la nostra meraviglia sarebbe stata giustificata se il signor Finzi non avesse seguito, anche questa volta, gli antichi fruttiferi metodi. Egli, adunque, si è presentato all'illustrissimo signor prefetto e al colendissimo signor questore e ha esposto così i fatti: « È vero che un cassiere infedele ha involato all'Associazione tutto il fondo di cassa; è vero che la colpa di ciò ricade sull'amministrazione e in ispecial modo su di me, presidente, perchè abbiamo contravvenuto a disposizioni statutarie, per cui il furto non poteva avvenire; ma, guardino illustrissimi signori, io in un modo o nell'altro indennizzerò l'associazione del danno sofferto; però essi mi liberino dai sovversivi...; la guerra che mi si fa, muove tutta da loro: sono i socialisti ecc. ecc. »

Non è a dire con quanta compiacenza abbiano ascoltato il loro uomo i signori tutori dell'ordine: o i socialisti! ancora essi dopo i fatti di maggio? Ebbene: signori commessi, se non state tranquilli scioglieremo la vostra associazione.

E così, come avviene in una qualsiasi elezione di un forcaiolo onorevole, che alle autorità fa temere il pericolo rosso e le invita alle manovre efficaci in favore suo — così il signor Finzi ha fatto anche lui.

Bene! noi ne siamo contenti; perchè ci accorgiamo che con questi metodi aprite nuove vie di propaganda ai sovversivi.

Vi è un'associazione in cui non è ombra di sovversione: un cassiere invola il fondo di cassa; gli amministratori che, per lo meno sono colpevoli d'imprevidenza e d'inefficienza, per non lasciare il loro posto, denunciano gli oppositori alla loro opera come sovversivi e ne ricevono dai tutori dell'ordine appoggio...

Questa è la procedura: l'effetto immediato è che nelle nostre file veramente sovversive sono ricacciati tutti gli onesti; nell'altro campo restano i commendatori e compagnia bella...

Sono soddisfatte di questa opera di vera sovversione le autorità?

A noi non resta che ringraziarle, perchè lavorano per noi.

E ancora due parole al Signor Finzi — Avete vinto; è stata la vittoria di Piro; e non potrete dormire sugli allori! Se avete sperato che prefetto e questore ci avessero fatto tacere, vi siete sbagliato: oggi essi sono nemici nostri, come già erano ieri. La guerra continua — oh se continuerà! — da parte nostra...

Fra i ferrovieri

Durante le giornate del 20 e 21 corr., si è tenuto, a Pisa, un congresso di ferrovieri della rete mediterranea. Era presente il compagno deputato Nofri.

Risultato del Congresso fu l'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di presentare all'Amministrazione le modificazioni apportate all'ordine di servizio, regolamento organico n. 30-1899, chiedendo vengano discusse con una apposita Commissione che sia l'emaneazione del Comitato, con esso ruolo organico riconfermato dal Congresso stesso; di continuare, allargare ed intensificare nel frattempo l'agitazione degli operai tutti delle officine, depositi e squadre rialzo, in prò delle modificazioni in discorso, provocando dagli stessi l'adesione alla nuova organizzazione *Il Riscatto Ferroviario* ed interessando di ciò con tutte le manifestazioni legali possibili, il Paese ed il Parlamento; »

di convocare, in caso di rifiuto, a trattare da parte dell'Amministrazione e nel termine di sei mesi, un nuovo Congresso di rappresentanti degli operai interessati per decidere il contegno da tenersi in tal caso;

di affidare infine al Comitato « pro ruolo organico » la direzione del lavoro di cui sopra e lo impedimento nel frattempo, per quanto è possibile di ogni movimento impulsivo e disordinato, dimodochè qualsiasi risoluzione sia il portato della maggioranza ed abbia quindi le migliori possibilità di successo. —

Crediamo inutile aggiungere parola a questa chiarissima deliberazione con cui si è chiuso il Congresso. Ripetiamo però ciò che già parecchie volte abbiamo scritto. I ferrovieri napoletani, che superano i duemila, dovrebbero sentire come sia poco decoroso non rispondere degnamente agli appelli che di continuo i loro compagni del settentrione, rivolgono a tutti i ferrovieri italiani.

Siamo sicuri, quindi, che essi — fra cui vi sono individui dalla mente lucida e pratica ed a cui non manca l'iniziativa — inizieranno ben presto il lavoro di organizzazione e ci auguriamo che fra breve possa sorgere qui, in Napoli, una forte e vigorosa sezione della nuova associazione: *il riscatto ferroviario*.

Camera del Lavoro

A che cosa dovrebbe servire la Camera del Lavoro? A tutelare gli interessi degli operai e cercare di migliorare la loro classe. Sentite invece come quelli che sono preposti alla direzione della istituzione operano per l'interesse della classe lavoratrice.

Tre o quattro mesi or sono fu presentata al consiglio direttivo una lista di venticinque sarti con la domanda di ammissione alla Camera del Lavoro. Il consiglio direttivo consigliato dal presidente d'Auria respinse la domanda perchè nella lista vi era qualcuno che aveva sferzato a sangue gli spadroneggiatori della Camera.

Ora si è istituita una sartoria di cui fa parte un solo sarto, ex membro della commissione esecutiva.

Scopo di questa sartoria non è certamente il miglioramento della classe dei sarti, giacchè nella Camera non si è voluta istituire nessuna sezione di lavoratori sarti.

Al principio i lavori venivano eseguiti dal detto un'co sarto, ma per realizzare un maggiore guadagno ora si fanno eseguire dai cosiddetti *barraccari*, così nell'istesso tempo danno ai clienti un lavoro non buono e creano ai lavoratori sarti una concorrenza sleale.

Questa la turpe notizia di cronaca. Noi poi diciamo agli operai della Camera del Lavoro che la colpa di tutto ciò che accade a loro danno ricade su loro stessi. Se essi agissero con energia e cacciassero una volta per sempre quelli che speculando sulle organizzazioni operaie non disdegnano alcuna ibrida alleanza, e li sostituissero con operai onesti e che avessero coscienza dei propri diritti, non si avrebbero a più lamentare simili sconcezze.

Al compagno *Ippolito Serafino*, per la perdita della diciottenne sorella, le più sincere, sentite condoglianze dell'animo nostro.

Che l'affetto di tutti noi, — che l'affetto di tutti gli umili, della causa dei quali egli è valoroso milite — possa rendergli lieve il dolore fortissimo.

Cronaca

Al Consiglio Comunale

Il discorso di Carlo Altobelli

Venerdì 18 corr. si riunì il vecchio Consiglio comunale. All'ordine del giorno era segnata la mozione del Consigliere Altobelli per esprimere a nome della cittadinanza napoletana, l'indignazione sentita nella nostra città per l'atto vigliacco con cui s'era cercato di togliere di mezzo il valoroso difensore di Dreyfus.

Appena aperta la discussione infatti si alzò il nostro amico Altobelli che pronunziò lo splendido discorso in cui lueggiandosi il significato della lotta che ora si combatte in Francia, si affermava potentemente il concetto del dovere che ha ogni uomo giusto di lottare contro qualsiasi privilegio di classe.

Siamo lieti di riportare per intero il discorso del valoroso oratore, il quale, sebbene non sia inserito al nostro partito, pure possiede ed esprime spesso concetti ed idee prettamente socialiste.

Ho scritto la mia proposta sotto l'impressione di orrore e di ribrezzo che l'assassinio di *Rennes* aveva prodotto sopra di me; e scrivendola io ho creduto d'interpretare il pensiero ed il sentimento del popolo di Napoli.

Di questo popolo buono e generoso che, per quanto assopito nella contemplazione della divina bellezza, che lo circonda, in fondo dell'anima però conserva vivi i suoi entusiasmi per ogni nobile causa, e per ogni infamia sente riaccupio e disdegno.

Se da per ogni dove, se in ognuno che intende ed apprezza l'alta e suggestionante poesia del dovere, lo scellerato attentato a *Ferdinando Labori* ha prodotto fremiti d'indignazione ed esecrazione, qui, nel nostro popolo, in mezzo al quale questa elevata missione civile dell'avvocato è circondata non solo da rispetto e simpatia, ma quasi direi da una specie di culto, perchè nell'avvocato il nostro popolo ha ritrovato sempre, sotto ogni ragione, il difensore non solo dei suoi interessi e dei suoi diritti, ma del suo onore della sua libertà, qui, la scelleraggine del *quai Chateaubriand* doveva trovare ed ha ritrovato ripercussione più dolorosa e sdegnosa.

Ripercussione diventata in un attimo plebiscito irrompente di commozione ed imprecazione, perchè in *Ferdinando Labori* ciascuno vedeva non solo l'avvocato valoroso che con coscienza ed energia difendeva la causa del suo cliente, non solo l'oratore passionale che profondava i tesori del suo ingegno e della sua parola per la tutela di un galantuomo vilmente assassinato nell'onore, non solo il lottatore indomito e fiero contro un'accozzaglia di falsari e grassatori, la quale ubbriacata dai suoi delitti, osa affermare che essa è la Francia, e che nella condanna dell'innocente *Dreyfus*, sperava, e forse spera ancora, la sua salvezza e la sua fortuna, ma in *Ferdinando Labori* ciascuno sentiva la coscienza dei tempi nuovi, della nuova civiltà, che si avvanza trionfante, e che solo arriverà ad imporsi benefica, quando tutti i privilegi individuali e di classi saranno totalmente distrutti e scomparsi.

A *Rennes* certo si discute dell'innocenza di un uomo, ma più grande problema si tratta di risolvere nel dibattimento che lo riguarda, perchè un problema infatti è diventato nella dimostrazione delle classi dominanti, se cioè la verità debba avere il passo sempre, sopra tutti e sopra tutto, ovvero se essa debba e possa essere manomessa e conculcata, quando gli interessi di una classe lo esigono e lo impongono. Ed a *Rennes* la voce di questa verità sarebbe stata appunto quella di *Ferdinando Labori*.

E per ciò che i rappresentanti dei privilegi agonizzanti gemiti di sacrestie o di anticamere, di caserme o di clubs, timorosi della luce, delle tenebre amanti, è perciò che sapendo che sarebbero stati fulminati dalla parola potente di *Ferdinando Labori*, che hanno tentato soffocarla in un fiotto di sangue.

Ma gli infami non si sono accorti che tenendo di attardarlo, ne sanzionavano il trionfo, poichè nella ragione della eliminazione di lui, era implicito il riconoscimento della giustizia e della santità della causa che difendeva.

Magnifico trionfo che già gli aveva decretato il mondo civile, ed al quale la stupida malvagità di una classe di privilegiati, che affoga nel fango e nel delitto, ha voluto aggiungere, col colpo di revolver del suo sicario, l'aureola inaspettata del martirio.

Onore al combattente per la giustizia e la verità, ed a lui vadano con l'esecuzione per l'assassinio, l'espressione della solidarietà, dell'ammirazione, della simpatia di Napoli intera, insieme all'augurio che da quest'ora tragica che passa, possa la Francia trarre i migliori auspici per l'avvenire del suo popolo, destinato a schiudere all'umanità l'era novella reclamata da quanti lavorano e soffrono.

Indi lo stesso Altobelli elevò, sostenendola con vigorosa energia la pregiudiziale, già messa innanzi dal Salvi, nella seduta passata — che cioè il Consiglio vecchio non potesse per delicatezza discutere ed approvare deliberazioni importantissime, quando nel frattempo il voto degli elettori era venuto a modificare la formazione del Consiglio stesso.

« I consiglieri attuali — disse l'Altobelli — sono stati informati di altri affari gravi di amministrazione, da discutere oggi, solamente ieri sera dallo elenco comunicato loro delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

Questo elenco, signori, data dal 14 giugno al 14 agosto corrente e racchiude ben 140 deliberazioni, cioè tutta l'amministrazione fatta in due mesi! Propongo quindi che tutte queste proposte si rimandino alla nuova sessione: ciò che è giusto se si considera che quelle deliberazioni sono di urgenza semplicemente nella forma, ma cambiano addirittura nella sostanza.

Io non credo che certe questioni, anzi queste questioni, si debbono discutere oggi, basta emmenciarlo solamente. Onorevole Sindaco, vi sono cose di alta moralità, alle quali qualunque amministrazione non deve rinunciare.

« Quale dignità da parte vostra vi è di occuparsi di affari importanti ed implicanti responsabilità nel momento in cui ci sentiamo esautorati? Qui vi è della gente eletta legalmente e dell'altra non rieleita. La quale per conseguenza non ha il diritto di partecipare ad una amministrazione moralmente morta! »

Conchiude quindi pregando il sindaco di accogliere la sua proposta che è di sola correttezza e non decidere in questa tornata di affari che hanno una certa gravità, quando fra dodici giorni la nuova amministrazione dovrà essere insediata.

Propone infine che il Consiglio si limiti solamente a votare e ringraziare alla duchessa Ravaschieri, il saluto a Labori.

Il consigliere Gargiulo si associò al collega Altobelli.

La proposta dell'Altobelli però che s'ispirava alla più pura delicatezza politica non poteva naturalmente trovare approvazione in un consesso composto di persone che ne difettano assolutamente.

Il Sindaco si trincerò dietro la legalità ed anzi un bel tipo di consigliere, volendo fare dello spirito che — certo non sentiva per nulla della vigoria che avrebbe dovuto infondergli la regione nativa, — *farinellamente* esclamò « tutto ciò che è legale è morale ».

L'usura, egregio signore, che è perfettamente legale, è anche morale, — di grazia?

Si votò contro l'ordine del giorno Altobelli, si approvò la deliberazione della Giunta per il sanatorio dei tubercolosi.

Si nominò una commissione incaricata di presentare alla duchessa Ravaschieri il voto di ringraziamento del Consiglio — Si votò il saluto all'avv. Labori — Il consigliere Ramo commemorò il prof. Mazzola.

Infine si venne alla lettura delle famose deliberazioni di urgenza.

Alcune di queste, d'importanza relativa, passarono con lievi osservazioni: ma quelle riflettenti lavori pubblici progettati per la Via Martiri d'Otranto, per Fuori Grotta, per la Via Santa Teresa agli Alabardieri e per un rione che non ricordiamo più, incontrarono nuove ed esplicite opposizioni dei cons. Gargiulo ed Altobelli.

Questi osservarono come non potesse sussistere il carattere d'urgenza per lavori proposti sulla base di progetti di massima, vale a dire

mancanti del carattere definitivo che solo l'urgenza poteva giustificare.

Rilevarono come questi lavori impegnassero il bilancio per oltre mezzo milione: ciò che poterono dimostrare chiedendo e ottenendo con molto stento la lettura integrale delle deliberazioni e facendo venire i documenti che comprovavano l'enormità della cosa.

L'ultima osservazione dei due egregi consiglieri fu anche la più saliente. Le deliberazioni in parola portavano la data del 7 luglio, cioè di due giorni avanti le elezioni. La cosa impressionò; e poichè l'ambiente si faceva piuttosto grave, il sindaco e l'assessore Altobelli ripiegarono, accettando la proposta Gargiulo-Altobelli di rinviare queste deliberazioni al Consiglio rinnovato. E così sarà fatto.

Non sentiamo il bisogno di far maggiormente risaltare l'importanza della assemblea di cui abbiamo dato ampio resoconto. Il vigoroso attacco dell'Altobelli, la ritirata del Sindaco — costretto dinanzi alla gravità delle accuse mossegli di ripiegare e di riporre l'aria di disprezzo e d'alterigia che egli continuamente affetta — fanno intravedere di quante e quali... indelicatezze si è resa colpevole la amministrazione libeo-monarchico-clericale.

E da ciò sgorga evidente la necessità per tutti gli uomini onesti, che sentono affetto verso la loro città di stringersi intorno ai partiti giovani, che — liberi da qualsiasi legame, fatti audaci ed esperti dalle continue lotte che sono costretti a sostenere, sorvegliati dalla stessa preoccupazione di riuscire ad abbattere tutti i vecchi uomini e i vecchi programmi — potranno — essi solo — spazzare il fango in cui le passate amministrazioni hanno quasi seppellito Napoli, e rinnovando la sua vita amministrativa e politica, farla pari per sviluppo di ricchezza e di moralità alle grandi città italiane.

Al Consiglio provinciale

Sabato era convocato il Consiglio Provinciale. Per mancanza del numero legale non potette riunirsi in assemblea. La diligenza e l'assiduità con la quale questi egregi signori consiglieri comunali e provinciali ottemperano ai loro doveri, è veramente meravigliosa. Non è esagerato il dire che su tre convocazioni due per lo meno riescono prive di effetto.

Le questioni vitalissime, quindi, che richiedono accurato esame e discussioni ampie sono invece esaurite frettolosamente in una, due sedute al massimo, e così gli interessi delle provincie e del comune, sono trascurati completamente.

Ma non è naturale il contegno dei nostri consiglieri? Per essi soltanto un controllo potrebbe esistere: quello della pubblica opinione ed in Napoli specie, questa Dea non esiste. Bisogna d'altra parte accusare appunto e le autorità governative e quelle minori della sua assenza, perchè non è con le continue violazioni alla libertà di stampa, di riunione, di associazione, non è con le frequenti sedute a porte chiuse e con il tener sempre lontani dallo svolgimento dell'attività amministrativa la maggioranza dei cittadini, che si forma e si sviluppa la pubblica opinione.

I morti ed il Municipio

Come tutti dolorosamente sanno anche sui morti, nel trasporto di essi all'ultima dimora, grava prepotente ed oppressiva la mano del Fisco. Anche su di essi, poveri estinti si trova il mezzo di speculare, e come!

A questo riguardo giovedì 24 corr. la 3.^a sezione della Corte di Appello pronunziò un'importante sentenza, nella vertenza fra le diverse Congreghe esistenti nella nostra città ed il Municipio. Con essa la Corte ha dichiarato « lesivo al diritto delle cennate Congreghe così l'articolo quarto del regolamento di polizia mortuaria del Comune di Napoli approvato con decreto prefettizio del 30 ottobre 1891 come gli art. 2, 3, 4 del contratto di concessione ad Andrea Forgiore del 12 dicembre 1891 e per lo effetto, a norma dell'art. 4 della legge del Contenzioso amministrativo, dichiara inefficace in relazione all'oggetto delle Congreghe dedotto nel presente giudizio, i provvedimenti ed atti amministrativi. »

La nascita di un aborto

Ai buoni (pur troppo!), pacifici napoletani a suon di tromba e gran cassa è stata annunciata la fondazione di un nuovo sodalizio politico; o per meglio dire, il parto delle due associazioni, celebri fabbricatrici di consiglieri comunali e provinciali, che in un impeto di desiderio, accoppiandosi, hanno generato... un aborto. Ad esso è stato posto il nome di « Unione Costituzionale, e la presidenza è stata affidata all'illustre Carneade, on. Beneventano.

Di Costituzionale in questa associazione non vediamo che il nome: in quanto alla sua opera noi non siamo presi dalla curiosità. Ben sappiamo quale è stata la funzione di tutte le *Monarchie* e le *Costituzionali* ed anche *Progressiste* napoletane: — la rovina materiale e morale della nostra città.

Comitato elettorale socialista

Il dovere di ogni buon socialista è d'inscriversi e di fare inscrivere i propri amici e conoscenti nelle liste elettorali.

A questo scopo la sede del Comitato Elettorale Socialista resta aperta dalle 11 alle 13 e dalle 19 alle 22 in Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 34.